

Incontro (da remoto) del **15 marzo 2021**

Presenti: 9

Romanzo letto: **Il ritratto di Dorian Gray** di **Oscar Wilde** (varie edizioni)

Ci troviamo di fronte ad un libro insolito, ci siamo approcciati alla lettura del libro di Oscar Wilde in modi molto diversi; sono tornati a galla ricordi, sensazioni molto vivide (per molti un testo studiato a scuola) e interrogativi su come le nostre vite e noi stessi siamo cambiati rispetto a quando abbiamo preso tra le mani per la prima volta queste pagine, tanto che ora l'attenzione ha preso nuove direzioni. Qualcuno sostiene "è esattamente come me lo ricordavo", ma a un'altra persona sembra di aver letto un libro diverso, e se prima privilegiavo "la storia, l'intreccio; questa volta mi è apparso più filosofico". In alcuni casi in passato c'era un certo distacco verso il libro, abbandonato più volte e messo da parte, ora è prevalsa la curiosità, trasformata in entusiasmo e nel bisogno di prendere appunti, "ti viene voglia di sottolineare tante, troppe righe" e infatti "alla fine l'ho comprato".

Reazioni molto discordanti: la scrittura, la caratterizzazione dei personaggi, snob, arroganti e misogini, sono parse particolarmente tediose e insopportabili ad alcuni, piene di fascino per altri. Di sicuro sono pagine dense, forse troppo, e chi pensava di sfogliarle all'ultimo minuto si è dovuto ricredere. Lo stile può lasciare contrariati, o perlomeno impatta e mette alle strette: tanti aforismi, tanti paradossi, massime che per essere apprezzate richiedono una giusta predisposizione e un tempo adeguato di sedimentazione. "Il modo in cui è scritto e' sicuramente la cosa che più mi ha colpito". Onestamente, nemmeno siamo sicuri di aver colto il senso di tutti gli aforismi: alcune frasi rilette oggi appaiono quasi banali, probabilmente a fine 800 assumevano un' altra rilevanza.

Ogni romanzo va contestualizzato, inserito in un periodo storico. Il ritratto di Dorian Gray rientra nel filone dell'estetismo, e Dorian trascorre tutta sua vita alla continua ricerca del piacere, della bellezza, della raffinatezza e del senso estetico della vita, è il classico dandy che concepisce l'arte come rappresentazione perfetta della vita e che esalta il proprio ego in ogni esperienza intellettuale, dalla musica al teatro, dai gioielli agli arazzi. Ci chiediamo quanto sia effimera e vana questa ricerca. Ha un costo molto alto, la dissoluzione, la perdita di se stesso, Dorian con il tempo è sempre più dissociato, di fatto il romanzo può essere interpretato come l'incapacità di guardare dentro di sé (come sostiene una nostra compagna, "è questo il messaggio reale"), di fare i conti con il tempo che passa. Il mito dell'eterna giovinezza è sinonimo di corruzione. Se all'inizio Dorian è un uomo capace di sedurre chiunque, venerato e invitato in tutte le cene più importanti della nobiltà inglese da cui riceve tutti gli onori, con il tempo si abbandona a qualsiasi sfrenatezza, frequenta i bassifondi, le bettole più volgari. In questo modo Wilde vuole aspramente criticare la doppia morale dell'aristocrazia in epoca vittoriana, la stessa di cui fu vittima e che lo condannò.

Eppure, nonostante o forse proprio per le sue ambiguità, Dorian Gray è una figura carismatica, e qualcuno di noi ammette di provare quasi invidia per chi è capace di dedicare ogni aspetto della propria giornata alla soddisfazione delle passioni personali. Crea moda e tendenze, è ricco, giovane e bello e ha il mondo ai suoi piedi: alla sua bellezza, alle sue parole soccombono le dame più sofisticate come i giovani più ambiziosi. Per un lettore del gruppo lo si può ritenere un vero talento, per altri forse è più una dote (naturale o coltivata?). Sicuramente crediamo occorra coraggio e determinazione nel riuscire a seguire i propri desideri, ad andare avanti lungo la propria strada, anche quando la vita ci fa deragliare verso altri binari. Ad una lettrice è venuto in mente il termine surfer (non surfista), ovvero colui che naviga, capace di cavalcare l'onda. D'annuncio è sicuramente il primo personaggio con cui si può fare un parallelo, mentre se pensiamo a tempi più recenti figure dandy di valore assai diverso sono Gianni Agnelli e Gianluca Vacchi (ma su quest'ultimo nome non ci troviamo tutti d'accordo).

Il dialogo tra noi prosegue sulle difficoltà di riuscire a realizzare le passioni che ci muovono, come tramutarle non in un semplice hobby, ma un mestiere che garantisce benessere economico o almeno una visione in cui credere e coltivare a piccole dosi. Qualcuno ricorda la sua giovinezza liceale e il sogno ingenuo di trascorrere il tempo viaggiando, scoprire il mondo, leggere libri, dedicarsi alle arti, elevarsi ad una vita “spirituale”, senza per forza trovare un lavoro stabile, una “casa” sicura. Come si forma una cultura, l'elevarsi spiritualmente è appannaggio di pochi o possibilità per tutti? È la domanda che ha smosso una lettrice del gruppo, colpita dal fatto che nel romanzo di Wilde emerge una distinzione classista abbastanza palese. Sembra quasi esserci un distinguo moralistico sulle passioni, degne e nobili quelle delle classi agiate, indegne o di poco conto quelle delle classi più basse. Nel romanzo la classe benestante può permettersi di “filosofeggiare” tutta la giornata, mentre chi è costretto a fare i conti con la sopravvivenza quotidiana, ha ben altri pensieri, deve rispondere a bisogni più immediati e concreti. Tra le righe sembra trasparire l'idea di un popolo rozzo, inadeguato alla cultura.

Come valutare la figura di Sybil Vane? E' un'attrice appartenente alla working class che, innamoratasi di Dorian, e riconoscendo nell'amore la via per la redenzione dalla vita disagiata, non è più in grado di fingere sentimenti sulla scena, provocando la reazione sconcertata di Dorian, in realtà innamorato non della ragazza, ma del suo ruolo, delle sue (precedenti) potenzialità recitative. Questo è un momento chiave, da lì prenderanno il via le peggiori nefandezze provocate dall'anima corrotta del protagonista. Un declino che può avere un solo esito. Nell'ultimo capitolo, Dorian si convince delle sue buone intenzioni, di sentire nuovamente compassione, quando, credendo di provare affetto per una giovane, decide di non impegnarsi perché in questo modo impedirà alla ragazza di scoprire le future pene amorose. La verità è ben diversa: Dorian è imprigionato nel suo narcisismo e l'ossessione della sua immagine riflessa nel quadro lo porterà alla morte.

Quasi a ironizzare sulla triste fine di Dorian, ci siamo ricordati che il giorno della nostra discussione è il 15 marzo, ovvero quando si celebrano le idi di marzo e il bisogno di far pulizia e il ritorno all'ordine. In un periodo piuttosto disordinato, per altri motivi, ci siamo ormai assuefatti alle nuove regole di convivenza, tanto che qualcuna ricorda che il commento entusiasta “che belle scarpe rosa che hai” di un tempo passato, oggi si è trasformato nel più inquietante “che bella mascherina rosa”.

Abbiamo anche condiviso commenti su film apprezzati che consigliamo con piacere: Buoni a nulla di Gianni de Gregorio, in generale tutta la sua filmografia, la trasposizione cinematografica di “Va dove ti porta il cuore” di Cristina Comencini, la serie tv tratta dai romanzi di Gabriella Genisi.